

L'ESTATE IN PIEMONTE

la Repubblica

TROVATORINO

IL TEATRO

48 TROVATORINO

Sull'erba inglese
Un prato verde si
insinua tra i velluti

LO STABILE "SFORA" OLTRE
LA STAGIONE TRADIZIONALE
PER OFFRIRE QUASI UN MESE
DI MESSINSCENE
SHAKESPEARIANE CON
GIOVANI ATTORI E REGISTI



UN PRATO VERDE PER IL TEATRO

di ALESSANDRA VINDROLA

C'è un grande prato verde che... si sostituisce ai marmi e alle guide rosse del Teatro Carignano. Un bel prato inglese che entra nel teatro e dà il sapore dell'estate, ampliando la stagione della Fondazione Teatro Stabile. La quale finora, non si era quasi mai "spinta" oltre la classica stagione di prosa, per offrire un appuntamento estivo (con l'eccezione del 2015, quando propose il saggio degli allievi della scuola al Museo Egizio). Il prato verde entrerà dunque nel teatro-salotto di Torino... all'inglese non per il taglio, ma perché verranno proposti due spettacoli tutti dedicati a Shakespeare, che si alterneranno ogni sera dal 26 giugno al 22 luglio. Una sola compagnia — Vittorio Camarota, Giorgia Cipolla,

Alessandro Conti, Yuri D'Agostino, Christian di Filippo, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Marcello Spinetta, Beatrice Vecchione, Annamaria Troisi, Angelo Tronca — e due registi, Elena Serra e Marco Rosati, che metteranno in scena rispettivamente "Il sogno di una notte di mezza estate" e "Romeo e Giulietta".

«Sogno di una notte di mezza estate», scrive la regista Elena Serra «è una commedia seducente, complessa e frivola, intrisa di incantesimi, pervasa dal peso del potere, dalla potenza generatrice dell'eros e dal fuoco della ribellione. È un'allegoria perfetta della dialettica tra la legge di natura e la legge della società civile. Soprattutto per me "Sogno di una notte di mezza estate" è una commedia sull'amore inteso come forza generatrice ed eversiva, impossibile da im-

brigliare, sacro fuoco divino che arde in tutti gli esseri viventi e che splende nell'eternità consegnandoci una voce di speranza verso un futuro di vitalità che nulla potrà mai spegnere».

Elena Serra è torinese e si è formata prima alla severa scuola del Marcido Marcidoris e quindi è stata assistente di Valter Malosti e lo ha affiancato anche nel periodo in cui è stato direttore della scuola della Stabile. Anche Marco Lorenzi, che dirige l'allestimento di "Romeo e Giulietta" si è diplomato alla scuola di teatro dello Stabile, quand'era diretta da Mauro Avogadro, e quindi ha fondato una sua compagnia, Il Mulino d'Amleto. Come i due registi, anche il cast viene principalmente dalla Scuola, nella logica di dare visibilità a giovani diplomati che si avviano alla carriera teatrale.

«I giovani personaggi di Romeo e Giulietta hanno una capacità d'immaginazione prodigiosa», spiega Marco Lorenzi nelle note di regia. «Creano il mondo di cui parlano. Per questo il nostro spettacolo si svolge sull'isola dell'immaginazione, ovvero il Teatro, scartando ogni tentativo di noioso realismo che appiattirebbe le parole e il senso di Shakespeare. E questa isola dell'immaginazione — la nostra Verona — verrà fatta vivere direttamente dagli attori, con le loro mani, i loro corpi, con la fantasia, a vista, creando ogni dettaglio come in un gioco di bambini che quando dicono "sono una foresta" — veramente — sono una foresta!».

Due Shakespeare "facili" per giovani registi e giovani attori, da gustare fra il prato e gli ori del Carignano: un teatro senza pensieri per le sere d'estate. ♦

www.teatrostabiletorino.it/it/prato-inglese/, dal 26 giugno al 22 luglio